

di tempo, perchè i dispersi elettori abbiano il comodo di con- venire.

Il convenire da paesi separati da un giorno di cammino disastroso, in cattiva stagione, da persone in massima parte agricole o commercianti e di ristretta finanza, e ciò tre volte in cinque o sei mesi non è certo gradevole cosa, come può esserlo per gli elettori di Torino e di Genova che non altra difficoltà incontrano che quella di una comoda passeggiata, e la perdita d'un'ora. Tra le dimissioni volontarie le nullità elettorali, e gli impieghi e avanzamenti largiti benignamente ad alcuni generosi deputati, la Camera che a termini dello Statuto dovrebbe rinnovarsi dopo cinque anni, si è già rinnovata in cinque mesi di circa una metà. Chi ne risente il più grave incomodo, se non le povere provincie? Oltre ciò avverrà presto che una gran parte di deputati invece d'essere gli eletti della nazione, potranno essere rappresentanti di qualche decina di amici o guadagnati elettori. Rinnovo dunque le mie istanze a questo proposito, e prego i miei colleghi ad appoggiarle, onde ottenere che si rimedii al modo di votazione, essendo per ora difficile e lunga cosa una migliore circoscrizione dei distretti elettorali.

E giacchè vedo presente il signor ministro dell'interno, io per mio proprio impulso devo rinnovargli le istanze per una pronta riforma della legge elettorale a questo riguardo.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Domando la parola: lo sbaglio venne non meno per colpa del presidente che dell'intendente, fu uno sbaglio materialissimo. La copia per la convocazione del collegio di Cairo si pose invece in uno dei dispacci che andava a Castelnuovo. Il collegio di Cairo è già convocato per il 20 di questo mese.

Ho già osservato che è impossibile di mutare le circoscrizioni a proposito di due o tre collegi, perchè se gli elettori sarebbero chiamati a votare per due volte, se noi togliamo dal collegio elettorale A gli elettori che erano nel collegio elettorale B, questi elettori voteranno ancora pel collegio A. Per iscarsare il quale inconveniente è d'uopo attendere che si venga ad una nuova circoscrizione, la quale si farà quando si dovrà venire a nuove elezioni. In quanto poi all'altra osservazione che sarebbe relativa al metodo di elezioni, anche questo certamente non si può fare per un'elezione parziale, perchè i deputati debbono essere eletti con un sol metodo per tutti, e non con metodo diverso per singoli collegi.

IL PRESIDENTE. Il relatore del quinto ufficio ha la parola. (Gazz. P.)

(Elezione dell'Intendente Bocca nel collegio di Bosco — Inchiesta)

PELEGRINO relatore del V ufficio. 2.° collegio elettorale di Bosco. — Nel giorno sei novembre corrente convocavasi il collegio elettorale di Bosco, e benchè gli elettori iscritti fossero in numero di 244, soli 56 trovaronsi presenti per costituirvi l'ufficio definitivo. Risulta dal relativo verbale, che a seconda della maggioranza dei voti sarebbero stati prescieti a presidente il signor avvocato Zuccolli, ed a scrutatori li signori Giovanni Migliazzi, medico Gallina, cavaliere Zittorti e Francesco Pareti, li quali scrutatori però avendo tutti rinunziato al loro ufficio, vennero surrogati dalli signori notaio Gatti, arciprete Begotti, Alessandro Ocella, ed intendente Alessandro Bocca.

Procedevasi quindi alla nomina del deputato, e risposero ai due appelli 148 elettori, li di cui voti si divisero come segue, cioè:

Il sig. intendente Bocca ebbe voti	75
L'avvocato Prospero Bobbio	46
Il generale Bava	16
Il dottore Emilio Broglio	6
Il conte Borromeo	1
Giacinto Solerio	1
Annullati	5

148

Nessuno ebbe perciò la maggioranza voluta dalla legge, e si procedeva al secondo squittinio nel giorno successivo delli 7 novembre fra li due candidati, che avevano ottenuto maggiori voti, cioè li signori intendente Alessandro Bocca, ed avvocato Prospero Bobbio. — Comparvero a quest'adunanza 174 elettori, dei quali 88 votarono in favore dell'intendente Bocca, ed 81 in favore dell'avvocato Bobbio, risultando dal relativo verbale, che quattro voti furono annullati.

Quindi l'intendente Alessandro Bocca fu proclamato a deputato del collegio elettorale di Bosco.

Circa una tale elezione però non mancarono riclami dei quali è debito mio il riferirvi.

Primieramente e per quanto riguarda la costituzione dell'ufficio definitivo (se si deve dar retta alla esposizione fatta dai tre elettori che presentarono una relativa petizione, di cui ieri si diede cenno alla Camera), non sarebbe vero che li quattro scrutatori nominati colla maggioranza dei voti non abbiano voluto accettare tale qualità, poichè alcuni di essi non erano presenti quando terminava lo squittinio. Che quindi e dopo due ore circa, poichè l'ufficio provvisorio non aveva proclamate le persone che dovevano costituire l'ufficio definitivo in surrogazione degli assenti e di chi ci aveva rinunziato, vedendosi sedere al tavolo sei individui, fra i quali l'electo intendente Bocca e due suoi cugini, quando questi già avevano cominciato l'appello e deposti nell'urna una ventina circa di voti, poichè qualche elettore si fece ad opporre la illegalità dell'ufficio, questi stessi individui compilarono il verbale che avrebbe dovuto farsi dall'ufficio provvisorio, e si proclamarono membri dell'ufficio definitivo, ad onta che li membri dell'ufficio provvisorio non fossero più presenti, comunque fatti chiamare, possano poi averlo sottoscritto; una quale operazione (soggiungeva) fece sì che la votazione rimase interrotta e sospesa non meno di un'altra ora, del che infastiditi molti elettori, massime li forestieri, si assentarono senza più votare.

Consta poi dal verbale di primo squittinio nell'elezione che l'elettore cavaliere Giacomo Calleri Gamondi protestava di nullità contro le operazioni del collegio se non facevansi uscire dalla adunanza tre militi della Guardia Nazionale armati, di cui due nemmeno fossero nel novero degli elettori; ma l'ufficio definitivo credendosi in diritto di dare simile ordine, poggiato al disposto degli art. 72 e 78 della legge elettorale, rigettava una simile istanza.

Anzi come risulta da una memoria che il sindaco locale credette dovere suo di rassegnare all'intendenza della provincia nel giorno del secondo squittinio, oltre a tre militi della Guardia Nazionale armati di fucile con baionetta in canna, furono, d'ordine del signor presidente, fatti intervenire all'adunanza due carabinieri reali che vi assistevano colle sciabole sguainate.

Oltre a queste censure che si fecero contro tale elezione, vi si aggiunge il difetto di estensione delle liste elettorali pendente la votazione pella nomina del deputato, l'introduzione di persone estranee, le quali appena conosciuto il risultato della votazione a favore dell'intendente Bocca, si fe-